

- Flavia Cristaldi, *Di qua e di là. Riflessioni di una geografa sulle migrazioni*. Bologna, Pàtron, 2021.

Il libro raccoglie numerosi articoli che Flavia Cristaldi – come unica autrice, nella maggior parte dei casi, o come co-autrice – ha dedicato negli ultimi anni al tema delle migrazioni. L'introduzione che Cristaldi scrive, intitolata *Un tema di vita*, fa comprendere come la raccolta di questi studi costituisca anche la sintesi di un percorso autobiografico, in cui la ricerca geografica ha rivestito un ruolo importante. Come Cristaldi sottolinea, infatti, “l'aver dedicato studio e lavoro ai migranti si è rivelato un percorso professionale e personale che mi ha cambiato la vita. *Di qua e di là* rappresenta una sintesi del mio percorso, così come uno specchio delle trasformazioni della società” (p. 12). La scelta stessa del sottotitolo “riflessioni di una geografa sulle migrazioni” conferma l'intreccio fra percorso autobiografico e percorso di ricerca.

Passando invece al titolo: *Di qua e di là* riflette la suddivisione dei contenuti. Nella parte prima (*Di qua*) sono inclusi studi dedicati alle immigrate e agli immigrati in Italia. Tra questi saggi, si segnalano quello sulle geografie del cibo e dei consumi e quelli dedicati ai luoghi di sepoltura nell'Italia plurireligiosa. All'emigrazione italiana è invece dedicata la raccolta di articoli della seconda parte (*Di là*): in questi contributi spicca l'attenzione per l'emigrazione femminile e per le nuove emigrazioni, tra cui quelle dei pensionati. L'Italia rimane dunque il paese di riferimento nelle analisi di Cristaldi e questi saggi raccontano come l'Italia sia divenuta nelle ultime decadi un paese di immigrazione senza cessare di essere anche un paese di emigrazione. Come scrive Petros Petsimeris nella sua prefazione al volume: “l'obiettivo principale della Professoressa Cristaldi è di illustrare in maniera sistematica le trasformazioni dell'Italia contemporanea (dal XIX al XXI secolo), innescate dal fenomeno migratorio attraverso un testo analitico su mobilità e migrazioni come fattori di trasformazione e innovazione delle società di origine e destinazione dei migranti” (p. 10).

Da un punto di vista bibliografico, tra i riferimenti interdisciplinari delle analisi di Cristaldi si segnalano qui il concetto foucaultiano di eterotopia e gli studi sociologici di Bauman.

Un ruolo fondamentale è riservato nel volume alla metodologia di ricerca. Cito un passo tratto da un contributo (*Il Lazio terza Regione d'emigrazione?*) contenuto nel volume, in cui l'Autrice sintetizza le sue scelte metodologiche: “la ricerca non si è limitata all'uso dei numeri, perché ha considerato fondamentale anche un approccio diretto con le persone che hanno disegnato e ancora disegnano questa fitta ragnatela di movimenti, prevedendo l'acquisizione di interviste. Attraverso le storie di vita sono state individuate le traiettorie individuali che s'inscrivono all'interno dei più ampi movimenti collettivi e ne costituiscono l'ossatura. Durante le inter-

### *Informazione bibliografica*

viste sono emerse tante emozioni, sono sgorgate le lacrime, la rabbia, la delusione, così come l'orgoglio, la forza e la determinazione da parte degli amici intervistati. Partendo da questi presupposti metodologici s'intende mettere in campo un approccio partecipativo, basato cioè sulla modalità fenomenologica accompagnata dall'uso della narrazione attraverso lo *storytelling*, dove la narrazione è un mezzo creato dalla mente per inquadrare gli eventi della realtà e spiegarli con un senso logico. Oggi la ricerca scientifica ha scoperto quel valore dello *storytelling* che la tradizione aveva individuato da tempo. Dei racconti dei migranti fanno fede le molte fotografie che si susseguono nel volume. Uomini e donne, giovani e anziani hanno spesso ripescato nella loro memoria le tappe del loro percorso e hanno messo a disposizione le loro foto. Il corredo iconografico è utile per trasmettere emozioni e ulteriori informazioni oltre alla narrazione rispetto l'oggetto dello studio. La disciplina geografica, al pari di altre scienze sociali, riconosce sempre più il valore metodologico dell'introduzione e dell'uso delle immagini nella ricerca. [...] Con l'uso della *visual geography*, quindi, s'intende offrire una valenza emotiva alla ricerca, dotandola di un patrimonio iconografico capace d'influire sul processo di conoscenza" (pp. 157-158).

In queste osservazioni si ritrovano almeno tre questioni metodologiche importanti: la prima riguarda la ricerca qualitativa sul campo, ad esempio attraverso interviste. La seconda riguarda una progressiva svolta interdisciplinare avvenuta nei *migration studies*, che ha portato sempre più a considerare la soggettività dei/lle migranti, accrescendo l'utilizzo di fonti quali fotografie, lettere, canzoni ecc. accanto a fonti più tradizionali, come quelle statistiche e archivistiche. Infine, grande rilievo è dato alle emozioni, altro filone geografico oggi assolutamente contemporaneo. Le emozioni riguardano anche il grado di partecipazione e coinvolgimento della ricercatrice/del ricercatore nel momento in cui lavora sul campo. È proprio in questo approccio metodologico qualitativo che ritorna ciò che si è sottolineato all'inizio di questa recensione: per Cristaldi percorso autobiografico e percorso di ricerca si intrecciano. Di nuovo, dalla metodologia traspare come gli esiti di una ricerca non possano prescindere dal punto di vista, anche emozionale, del soggetto stesso che compie quella ricerca.

*(Stefania Bonfiglioli)*